

III domenica del tempo ordinario

Gn 3,1-5.10; Sal 25 (24); 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20

UNA CHIAMATA APERTA

Se si eccettuano due versetti del Salmo 104 (vv. 25-26), in cui persino il tremendo Leviatan diventa un compagno di giochi o un giocattolo nelle mani di Dio, l'antico Israele dimostra poca simpatia per il mare, il cui fragore evoca l'originario e mostruoso abisso. Si capisce perciò come uno specchio d'acqua di modeste dimensioni, come il lago Kinneret, o di Galilea o di Tiberiade, percosso però da improvvise tempeste, venga chiamato «mare» (*yam, thalassa*). Le sue sponde sono un paesaggio poco frequentato dal Primo Testamento, ma molto presente nel Nuovo. Anzi da qui tutto ha inizio, e la prima predicazione di Gesù toccherà proprio i villaggi e le città costiere popolate soprattutto di pescatori, ovvero di piccole imprese a conduzione familiare che controllano la pesca e il mercato ittico.

Conclusa l'esperienza di Gesù del deserto, di cui Marco non dice nulla se non il suo esito (1,13), veniamo a sapere che il Battista è stato arrestato, senza che ce ne siano riferite le motivazioni e le circostanze, e Gesù ha raggiunto la Galilea. Abbiamo di fronte due fatti: il suo primo annuncio e la chiamata dei primi quattro discepoli.

Il primo annuncio riguarda un tempo escatologico e definitivo; e la notizia buona è che questo tempo è arrivato a compiersi e il regno di Dio si è avvicinato (*engiken*, v. 15, perfetto), tanto da essere qui. È la realizzazione della visione del profeta Abacuc (2,3), che aveva parlato di un termine decisivo e finale (*qēs*), di una scadenza certa da aspettare anche se avesse tardato, e come lui anche Daniele (12,4.13).

La terminologia della pienezza del tempo, che in Marco riguarda il *kairos*, ci è familiare attraverso Paolo in riferimento al *chronos* (Gal 4,4, Ef 1,10) e riguarda il tempo preannunciato e atteso (*sunteleia*, nelle benedizioni del *Testamento dei Dodici Patriarchi*). È dunque un linguaggio che i contemporanei potevano cogliere con una certa immediatezza e il cui esito è una chiamata – per così dire – universale alla conversione e alla fede (v. 15).

Gesù non esplicita quali siano termini della conversione, né i preliminari, come aveva fatto Gio-



Adriaen P. van de Venne, *A pesca di anime*, 1614. Amsterdam, Rijksmuseum.

vanni, perché la fine dell'attesa e la manifestazione della sovranità di Dio in ciò che egli ha fatto – ed è questa la *buona notizia*, perché l'agire divino precede quello umano – non possono che indurre a una pienezza di ascolto docile e di fede, con conseguente cambiamento di mentalità e di vita.

Segue una più esplicita chiamata verso due coppie di fratelli. Sono tutti pescatori e, come si è detto, a livello di impresa, per quanto modesta: hanno infatti dei salariati (*misthotoi*, v. 20).

Nessuno dei quattro interpellati dà una risposta verbale, come alcuni grandi personaggi del Primo Testamento, ma passa subito all'azione: si tratta dunque di una chiamata in senso stretto, tanto più che troviamo il verbo *kaleo* (v. 20), che è un termine tecnico per queste situazioni. Occorre notare che anche in questo caso la chiamata è preceduta uno sguardo di Gesù (vv. 16.19).

I primi due fratelli stanno manovrando un giacchio, come pare si possa evincere dal verbo, che suppone un movimento rotatorio. A loro viene promesso un altro genere di preda (v. 17) con una chiamata personale (*deute opiso mu*, v. 17), come per gli altri due, dove però neppure l'invito di Gesù è espresso verbalmente in forma diretta.

Marco è avaro di dettagli: a Giacomo e Giovanni Gesù non dice a che cosa siano destinati. La loro chiamata ha un esito inespresso e resta così, per loro, aperta a successive precisazioni. Parrebbe una chiamata a qualcosa di ignoto, mentre noi possiamo inferire che non sia diversa da quella di Andrea e Simone, che al momento non riceve alcun nome nuovo.

Peraltro c'è da chiedersi che cosa abbiano pensato di sé e del proprio futuro coloro che si sono sentiti chiamare «pescatori di uomini». Benché qualcosa sia noto – essi sanno bene chi sia e che cosa faccia un pescatore –, il più di una chiamata resta sconosciuto sul momento e si chiarirà per via, da un «seguimi» all'altro, perché la strada si apre camminando, come ha scritto Machado, o anche solo alla fine del percorso, come nel caso di Simone-Pietro (cf. Gv 21,18).